

servano davvero a migliorare la vita delle popolazioni più indigenti. Ma questa convinzione è quanto di più lontano ci sia dalla realtà», osserva Farida Bena, portavoce di Oxfam e Ucodep, presente a Toronto. «Ogni ora 40 donne e ragazze nel mondo muoiono per complicazioni legate alla gravidanza. Questo accade semplicemente perché l'ospedale più vicino si trova a 150 km, oppure perché queste donne non possono pagarsi il ticket. Il G8 ha il dovere di mantenere le promesse fatte e aiutare le future mamme e tutti quei bambini che non raggiungono il loro quinto anno di vita».

Italia fanalino di coda Cinque anni fa, a Gleneagles, i leader del G8 si impegnarono ad aumentare gli aiuti ai Paesi del Sud del mondo di 50 miliardi di dollari (40 miliardi di euro)

La denuncia
Oxfam e Ucodep:
«Minimizzato
il ritardo dei pagamenti»

I danni
Meno soldi significano
meno scuole e medicine
soprattutto per l'Africa

entro il 2010. Di questi, 25 miliardi di dollari (20 miliardi di euro) sarebbero andati all'Africa. Tuttavia, il G8 registra un ammanco di 20 miliardi di dollari (16 di euro). L'Italia è il fanalino di coda del G8 in materia ad aiuto pubblico allo sviluppo (APS) ed è il Paese che più di tutti ha tradito le promesse fatte a Gleneagles. In seguito ai ripetuti tagli alla cooperazione allo sviluppo, infatti, l'APS italiano ha registrato nel 2009 un calo complessivo pari al 31%. Ciò significa che mancano all'appello quasi 6 miliardi di dollari (4,7 miliardi di euro) per aiutare i Paesi più poveri, ossia la differenza tra quanto l'Italia ha promesso al G8 del 2005 e quanto, con ogni probabilità, stanzierà al G8 di quest'anno. Inoltre all'Aquila, gli Otto Grandi della Terra avevano lanciato l'Aquila Food Security Initiative, che prevede l'investimento di 22 miliardi di dollari in tre anni in aiuti per la sicurezza alimentare e per uno sviluppo agricolo sostenibile. «Ad oggi - osserva ActionAid - mentre il numero degli affamati supera il miliardo di persone, i G8 dichiarano che solamente 6 miliardi sono risorse nuove: due terzi sono fondi già impegnati in passato. Nel caso dell'Italia il risultato è preoccupante: sono 180 milioni di euro le risorse addizionali, meno della metà di quanto è stato speso in pochi mesi per gli appalti G8 italiani».

Il Wwf
«Gli Stati non hanno
ancora tagliato
le emissioni nocive»

L'Italia
Dai dati la conferma
della maglia nera
sui due fronti

Missing anche sul clima. Inevasi gli impegni evocati al G8 de L'Aquila, denunciano il WWF e le più autorevoli associazioni ambientaliste nel mondo. «Se non limitiamo il riscaldamento globale al di sotto dei due gradi del possibile, tutte le ambizioni di sviluppo saranno in grave pericolo», rileva Kim Carstensen, leader del WWF Climate Global Initiative. «I Paesi del G8 - aggiunge - devono ancora fare i tagli di emissioni sufficienti per raggiungere questo obiettivo, e questa relazione di responsabilità dovrà valutare, e non ignorare, il problema...». «Questo rapporto indica che le economie mondiali devono ancora integrare il cambiamento climatico e piani di sviluppo in modo reale e significativo». «Il G8, e ora il G20 - conclude Carstensen - dovrebbe lanciare un messaggio chiaro al resto del mondo sul fatto che si sta lavorando per ridurre le emissioni per ridurre gli impatti sui più vulnerabili, e stimolare un'economia a basse emissioni di carbonio per tutti».

LOUISIANA
Dramma marea nera
Ora la Bp teme
l'arrivo dell'uragano

■ Nel Golfo del Messico è emergenza nell'emergenza. Come se non bastassero le difficoltà prodotte dall'allarme marea nera, per le quali BP ha comunicato di aver speso finora 2,35 miliardi di dollari, i responsabili delle operazioni di contenimento del petrolio ora si trovano ad affrontare l'arrivo nel Golfo della prima tempesta tropicale della stagione. Il Servizio Meteorologico Usa ha comunicato che esistono 70 probabilità su 100 che una perturbazione attualmente al largo nel Mar dei Caraibi raggiunga il Golfo nei prossimi giorni. Se dovesse superare Haiti e Cuba, condizionerà inevitabilmente le operazioni in corso per contenere la marea. Gli effetti della prima forte perturbazione estiva della stagione potrebbero essere devastanti dal punto di vista ecologico. «In caso di cattivo tempo nessuno può prevedere cosa può succedere» ha detto ieri l'ammiraglio Thad Allen.

Anche su questo fronte, l'Italia eccelle: nel peggio. «A dicembre del 2009, durante la Conferenza di Copenaghen - denuncia il senatore del Pd, Francesco Ferrante - il premier aveva annunciato lo stanziamento a sostegno dei Paesi in via di sviluppo di 200 milioni di euro l'anno per tre anni nell'ambito del pacchetto clima». In entrambi i casi, critica il senatore del Pd, c'è «il solito trucco dell'illusionista Berlusconi, perché nessuno di tali impegni è stato mantenuto».

«Il Governo italiano ha un vuoto di memoria e non ricorda le promesse fatte lo scorso anno a L'Aquila. Siamo pronti a ricordare a Berlusconi tutti gli impegni che ha preso, dalla lotta all'Aids alla sicurezza alimentare. Ogni promessa è de-

L'appello
«Contro la crisi
tassa sulle transizioni
finanziarie»

I fondi
«Possibile creare
un gettito da utilizzare
per le politiche sociali»

bito», gli fa eco da Toronto il vice segretario generale di ActionAid Luca De Fraia.

Le principali reti della società civile italiana - unite nel promuovere la Campagna Zerozerocinque - hanno lanciato un appello ai leader del G20 affinché il vertice di Toronto chiamato a regolamentare i mercati finanziari e a dare risposte concrete alla crisi economica approvi, tra le altre misure, anche l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie. Tale tassa pur con un'incidenza minima - si ipotizza lo 0,05% sul valore di ogni transazione - sarebbe in grado di generare un gettito importante da utilizzare per le misure di contrasto alla crisi economica, di sostegno all'occupazione, per le politiche sociali, ambientali e di cooperazione allo sviluppo.

«Molti studi hanno confermato che una tassa dello 0,05% su ogni transazione finanziaria potrebbe generare un gettito pari a circa 655 miliardi di dollari l'anno - sottolinea ancora Farida Bena portavoce di Oxfam e Ucodep - . Una cifra importante da utilizzare per ridare ossigeno alle casse degli Stati, per finanziare politiche sociali e per rilanciare il raggiungimento degli obiettivi del millennio, il cui percorso è stato ulteriormente rallentato dalla crisi». ♦

Giornata mondiale vittime di tortura: 111 Stati sotto accusa

■ Oggi viene celebrata in tutto il mondo la Giornata Internazionale a sostegno delle vittime di tortura, proclamata nel 1997 dall'Assemblea Generale dell'ONU. Il sistema giuridico internazionale proibisce l'utilizzo della tortura in qualsiasi circostanza. Malgrado la sua stigmatizzazione ufficiale, però, la tortura non è ancora stata sconfitta e continua a essere praticata infliggendo sofferenze fisiche e psichiche. Secondo il rapporto Amnesty International 2010 sono almeno 111 i Paesi nel mondo che praticano la tortura. Si stima che attualmente l'Europa accolga oltre 400.000 rifugiati vittime di tortura, e che ogni anno arrivino nel nostro continente 65.000 richiedenti asilo sopravvissuti a esperienze di tortura.

L'eliminazione della pratica della tortura nel mondo costituisce quindi ancora oggi una delle maggiori sfide per la comunità internazionale che deve essere affrontata su diversi piani. A livello giuridico con la creazione di un sistema internazionale di prevenzione e repressione davvero efficace; a livello sociale tramite il so-

Roma
Oggi al teatro Argentina
in scena
un gruppo di 14 rifugiati

stegno e la riabilitazione delle vittime.

Il Consiglio Italiano per i Rifugiati è impegnato da anni sul tema della tortura e delle sue vittime e gestisce dal 1996 progetti specifici (attualmente con il sostegno del Fondo Europeo per i Rifugiati e dal Fondo Volontario delle Nazioni Unite per le Vittime di Tortura) che mettono in atto azioni mirate alla riabilitazione dei sopravvissuti a tortura - attualmente sono circa 610 gli utenti presi in carico nel progetto - e di denuncia di tale pratica. Unendo queste due caratteristiche, stasera alle 21.00 al Teatro Argentina a Roma il CIR porterà in scena un gruppo di 14 rifugiati coinvolti nelle attività del laboratorio di riabilitazione psico-sociale con lo spettacolo "Lampedusa Mon Amour...", liberamente ispirato alla tragedia di Eschilo "Le Supplici" (ingresso gratuito). La presenza in scena di questi testimoni è un modo per rompere il complotto del silenzio e invisibilità che da sempre circonda la tortura e le sue vittime, e un'occasione per ridare loro voce e legittimità. ♦